

Se esiste ancora qualcosa dopo il postmodernismo, allora è questa rappresentazione qui. È apposta tecnologicamente nulla, ma precisa dall'inizio alla fine. Come se non ci fossero stati ne' gli ultimi 250 anni della rivoluzione industriale ne' il progresso tecnologico.

C'è una tenda rotonda, non grande, sul prato di Parco Gork'j a Mosca. Ci sono non più di una trentina di spettatori seduti sulle lillipuziane seggioline pieghevoli. Gli artisti stessi vendono i biglietti all'entrata mezz'ora prima dello spettacolo. Alle domande rispondono in russo, tra di loro discutono in italiano. Fanno accomodare i felici proprietari dei biglietti dentro la tenda legando con la corda l'uscio dietro perché nessuno possa cascarci fuori. Non appena i bimbi si calmano lo spettacolo avrà inizio.

Per circa un'ora gli artisti maneggiano scope, carote, palette, utensili domestici vari che capitano sotto mano, si rotolano e si danno i calci nel sedere. Per i bambini di oggi cresciuti con i cartoni animati scintillanti e i giochi elettronici tutto ciò potrebbe sembrare alquanto noioso. Ma non si annoiano affatto. E' bello vederli ridere sopra il più vecchio numero comico al mondo - il calcio nel sedere. A loro piace la pantomima, si rallegrano vedendo uno dei clown non riuscire a trovare l'altro che gli va a nascondersi dietro la schiena. Loro se la bevano ancora quando gli artisti, cambiando i vestiti e ballando con i pupazzi, creano la sensazione della presenza di una folla sul palcoscenico. Anche i loro genitori ridono, ma il loro bagaglio sia intellettuale (questo tipo di rappresentazione prende piede dalla Commedia dell'Arte, il mercato del paese e Petruscka per poi, lungo la strada, trasformarsi tramite Fellini e il Piccolo Teatro di Milano) sia istintivo é più ricco.

In fin dei conti questo spettacolo non è che la più vecchia forma di rappresentare e di vivere: viaggiando di città in città con il proprio inventario e facendo divertire lo "spettabile pubblico".

Alexej Bayer Mosca 2012